









Palazzo Montecitorio Camera dei Deputati

Ogni cambiamento nello scenario politico, specialmente nei sistemi parlamentari, da cui scaturisce un cambio degli assetti istituzionali di un'azione, ha portato il segno di un leader o di un partito che si è incaricato di rompere gli schemi fino a quel momento consolidati. La rinnovata speranza di una pace in terra di Palestina ad esempio si è riaccesa grazie al gesto forte del "falco" Sharon, che con la sua Kadima, ha rotto il fronte della destra conservatrice e, anche se quel processo si è rallentato fino ad interrompersi, causa la malattia dell'ex generale d'Israele, chiunque vorrà riannodare i fili della speranza non potrà che ripartire da quel punto. In Italia per altri versi, a sparigliare le carte furono Berlusconi e Fini nel 1993, i quali, se pur restando nell'ambito del parlamentarismo, sbloccarono un sistema, l'uno rompendo l'arco costituzionale, l'altro costruendo una destra "alleabile" e governante. Anche in questo caso il processo d'innovazione si è impantanato e, di fatto, oggi l'Italia si trova d'innanzi ad un nuovo bivio per completare e rilanciare gli assetti politico-istituzionali, senza i quali non vi sarebbe alternativa al governo dei tecnici.

La particolare condizione in cui ci troviamo però, ci riporta indietro di 20 anni, allorquando non vi era una destra politica alleabile, che rendeva il sistema bilanciato e stagnante. La pregiudiziale esterna che voleva il Movimento Sociale fuori gioco, oggi per certi versi si ripropone, per volontà delle stesse formazioni politiche che al fronte destro si richiamano, le quali, schierandosi sul versante anti-europeo, anti-euro, e sostanzialmente anti-sistema, ripropongono una versione ancor più deleteria dell'arco costituzionale, riportando la destra italiana ad una regressione ideologica e culturale antecedente alla segreteria del Msi di Michelini.

Inserita in un contesto europeo e globale però, nessuna nazione, tantomeno l'Italia, può permettersi che una così consistente area elettorale si autoescluda dalla competizione per il Governo, ancor più quando movimenti qualsiasi come il Movimento Cinque Stelle, ingrossano le proprie fila, sulla scorta delle oggettive difficoltà che incontrano tutti i partiti che al governo si trovano.

Di ciò non si giova neppure il Partito Democratico, il quale, unico reale riferimento nazionale, subisce scossoni e scissioni a sinistra, soprattutto da quella sinistra che, chiamata alla prova del governo si è sempre dimostrata incapace di reggere l'urto, preferendo scorciatoie estremiste, tanto inutili quanto povere di consensi, vedi sinistra arcobaleno e l'incapacità dei cittadini di raccogliere il minimo di firme necessarie per presentare qualche referendum.



Il punto di crisi sistematica più acuto però lo si ha in quello che una volta rappresentava un elemento di equilibrio, ossia il centro ed il centrodestra, l'area liberaldemocratica, liberale, repubblicana, nazionale socialista riformista, in piena crisi di rappresentanza. Si perchè, per quanto il ceto medio negli anni si sia assottigliato, soprattutto per le mancate riforme economiche e sociali, vi è ancora una vasta area culturale ed elettorale che, continuando ad essere spina dorsale della produzione, non vede

